



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 19 al 25 aprile 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

IL GIORNALE martedì 22 aprile 2014.....  
Vince la banca online Sportelli da rottamare.....

MF-MILANO FINANZA martedì 22 aprile 2014.....  
Jobs Act alla Camera, fiducia in vista.....

IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 aprile 2014 .....  
Oltre il tetto scatta l'assunzione - La sanzione per le imprese che superano il limite del 20% di contratti a termine L'APPRENDISTATO Torna la formazione pubblica obbligatoria. Ma Ncd vuole lasciare alle aziende la scelta tra formazione interna e regionale .....

IL SOLE 24 ORE giovedì 24 aprile 2014.....  
Sulle banche la stangata arriva in rata unica LE PROTESTE Gli istituti dovranno versare 1 miliardo in più rispetto a quanto già accantonato: «Penalizzati in questa fase di esami della Ue».....

### Return

#### **IL GIORNALE martedì 22 aprile 2014 Vince la banca online Sportelli da rottamare**

Sofia Fraschini - Mar, 22/04/2014 - 07:17

Uno dei tanti esempi del processo in atto ormai da qualche anno e che vede, giorno dopo giorno, diminuire da Nord a Sud, la presenza degli sportelli bancari in Italia. Con la crisi e l'affermarsi delle operazioni online, la rottamazione avviata dagli stessi istituti non accenna a fermarsi e, secondo Bankitalia, dopo gli 800 sportelli persi dal 2007 a oggi (da 32.800 a 31.900), nei prossimi anni «l'ecatombe» riguarderà altri 1.500 front office solo tra le grandi banche. Basti pensare che entro il 2017 Intesa Sanpaolo prevede di passare da 4.100 a 3.300 sportelli (erano 6.100 nel 2007), Unicredit di ridurre 500 entro il 2018 (dagli attuali 4.100) e Mps 200 sugli attuali 2.300. Una ritirata che finora è stata massiccia soprattutto per coloro che hanno fatto ricorso alle tecnologie online, mentre le popolari o le Bcc, radicate nei piccoli centri e con una clientela più avanti negli anni, tengono ancora, magari riducendo gli spazi e il personale impiegato. La tendenza, però, è ormai in atto e anche guardando ai piani industriali delle grandi banche (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps) si ricava un cambio di rotta qualitativo: meno operazioni di tipo tradizionale di cassa e più consulenza. «I



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 19 al 25 aprile 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

clienti per le operazioni giornaliere come bonifici, estratto conto o pagamento delle bollette - spiega un banchiere - non sono più disposti a fare file, e operano da casa o dall'ufficio con il pc e lo smartphone, ma per accendere un mutuo o realizzare operazioni complesse vogliono ancora parlare con qualcuno». «Le strategie fin qui attuate dalle banche italiane, e incentrate soltanto su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli, e sull'outsourcing di attività, non hanno portato a un rilancio del settore», il commento di Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI. «Per questo, come sindacato, vogliamo impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria proponendo un nuovo modello di banca, che generi profitti, creando occupazione e posti di lavoro, e che rafforzi i suoi legami con le imprese del territorio. È necessario - ha quindi proposto Sileoni - che le banche amplino la gamma di servizi, puntando, oltre che sulla tradizionale attività creditizia, anche sull'offerta di consulenze specializzata anche in materia assicurativa, pensionistica e fiscale». Insomma, lo sportello bancario come concepito oggi è in via di estinzione e deve cambiare pelle. Ma le banche per ora si muovono a piccoli passi, magari intervenendo sui giorni e sugli orari di apertura per raccogliere clientela. Sembrano un ricordo lontano le battaglie a colpi di offerte milionarie con cui le banche si contendevano le filiali dismesse dalle rivali per motivi di antitrust.

**Return**

### **MF-MILANO FINANZA martedì 22 aprile 2014 Jobs Act alla Camera, fiducia in vista**

Fiducia in vista per il Jobs Act, che approda oggi in aula alla Camera. Modificato in commissione, a partire dal taglio da otto a cinque delle possibili proroghe del contratto a termine nell'arco di 36 mesi, il provvedimento dovrebbe ormai essere blindato. Il governo pare infatti intenzionato ad approvare in Aula lo stesso testo uscito dalla commissione Lavoro che, come ha spiegato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, ha «rispettato i contenuti fondamentali» del decreto «senza stravolgerlo». Questo nonostante le critiche sollevate da Ncd e Scelta Civica. Fuori dal Pd, infatti, si è saldato un fronte interno alla maggioranza contrario alle correzioni apportate nell'iter parlamentare, spinte soprattutto dalla minoranza democratica. L'obiettivo è comunque ottenere rapidamente il via libera dell'aula di Montecitorio perché, ha ricordato Poletti, serve «una risposta urgente alla necessità di rilanciare l'occupazione semplificando il ricorso al contratto a tempo determinato e all'apprendistato». Che il lavoro rimane una ferita aperta nel Paese è dimostrato ancora una volta dai dati pubblicati ieri dall'Istat. Secondo l'istituto di statistica oltre un milione di famiglie è senza reddito da lavoro. Il che significa che tutti componenti attivi che partecipano al mercato del lavoro sono disoccupati. I dati, relativi al 2013, dettagliano che complessivamente si tratta di 1 milione e 130 mila famiglie, tra le quali quasi mezzo milione (491 mila) corrisponde a coppie con figli, mentre 213 mila sono monogenitore.

**Return**

### **IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 aprile 2014 Oltre il tetto scatta l'assunzione - La sanzione per le imprese che superano il limite del 20% di contratti a termine L'APPRENDISTATO Torna la formazione pubblica obbligatoria. Ma Ncd vuole lasciare alle aziende la scelta tra formazione interna e regionale**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 19 al 25 aprile 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Claudio Tucci

ROMA - Domani l'aula della Camera approverà il ritorno nei contratti di apprendistato dell'obbligo per il datore di lavoro di integrare la formazione aziendale (on the job) con la formazione pubblica (ma se la Regione non si attiva entro 45 giorni il datore è esonerato). Si reintroducono anche le quote di stabilizzazione degli apprendisti (20% per le aziende con almeno 30 dipendenti). E nei contratti a termine si chiarisce che il superamento del tetto massimo di utilizzo del 20% viene sanzionato con la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti in eccesso. Sono le novità, di maggior peso, contenute nel dl Poletti, oggetto ieri di un acceso scontro all'interno della maggioranza e che nel corso dell'esame in Senato potrebbe subire nuove modifiche (Ncd preme infatti per "alleggerire" la sanzione dell'assunzione se si sfora il tetto del 20% con un risarcimento monetario, per cancellare le quote di stabilizzazione degli apprendisti e per consentire alle imprese di scegliere tra formazione interna e regionale). Il testo del dl 34 che uscirà dalla Camera conferma l'estensione della "acausalità" da 12 a 36 mesi per i contratti a termine. E tutte le modifiche apportate in sede referente. Le proroghe dei rapporti a tempo scendono da 8 a 5 (entro il limite dei 36 mesi). Viene ampliato e rafforzato il diritto di precedenza (per le assunzioni) delle donne in congedo di maternità (ai fini della precedenza si conteggiano anche i periodi di astensione obbligatoria). Novità anche sul tetto legale del 20% di utilizzo dei contratti a termine. Intanto, si chiarisce che il tetto va riferito ai soli lavoratori assunti a tempo indeterminato (e non genericamente all'organico complessivo, come previsto prima) e che il conteggio si riferisce a quelli in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. Il tetto del 20% (e la relativa sanzione) non si applica ai rapporti instaurati prima dell'entrata in vigore del dl 34. Restano comunque fermi i diversi limiti quantitativi previsti dalla contrattazione collettiva. Nei settori privi di una disciplina contrattuale, poi, per i datori di lavoro che all'entrata in vigore del decreto Poletti occupano lavoratori a tempo oltre il limite del 20%, scatta l'obbligo di adeguamento fino al 31 dicembre 2014. Poi, dal 2015, se non si rientra nel tetto, il datore non può stipulare nuovi contratti a tempo determinato. Tra le altre novità che verranno approvate dalla Camera anche la possibilità di rinnovare o prorogare di un anno (fino al 31 luglio 2015) i contratti a termine del personale educativo e scolastico negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia degli enti comunali. Sul fronte invece dell'apprendistato, viene reintrodotta l'obbligo di redigere in forma scritta il piano formativo individuale, sebbene in forma semplificata. Il piano formativo è inserito, in forma sintetica, all'interno del contratto d'apprendistato e può essere definito anche sulla base di moduli e formulari (stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali). Torna, come detto, pure l'obbligo di stabilizzazione degli apprendisti: la quota viene fissata nel 20% e si applica alle imprese con almeno 30 dipendenti. Si specifica poi che la retribuzione dell'apprendista (nell'apprendistato di primo livello), fissata al 35% per le ore di formazione, debba intendersi come limite minimo (quindi derogabile in melius dal datore di lavoro). Arrivano modifiche anche al decreto Carrozza per consentire la stipula di contratti di apprendistato a favore di minori (ma questa norma sta facendo rallentare l'avvio del programma sperimentale di alternanza in apprendistato per studenti di quarta e quinta superiore). Novità infine sul Durc, con l'ok a verifiche online (la risultanza dell'interrogazione avrà validità di 120 giorni) e sui contratti di solidarietà, con l'unificazione al 35% degli sconti contributivi in tutte le Regioni (rispetto all'attuale 25% che per le aree svantaggiate sale al 30%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole

I nodi

**IL TETTO DEL 20%** È introdotto un tetto sui contratti a termine, fissato nel 20%. Il superamento è sanzionato con la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti in eccesso. Il Nuovo centrodestra preme per alleggerire la sanzione dell'assunzione, mutandola in risarcimento monetario

**STABILIZZAZIONE**

La commissione Lavoro ha reintrodotta il vincolo di stabilizzazione degli apprendisti: il Dl Poletti originario aveva cancellato questo vincolo; ora viene rimesso, nella misura del 20%. Il Nuovo centrodestra punta a cancellare di nuovo la quota di stabilizzazione



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 19 al 25 aprile 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

## FORMAZIONE

Reintrodotta dalla commissione Lavoro una sostanziale obbligatorietà della formazione regionale. Le regioni devono comunicare al datore di lavoro le modalità per fruire dell'offerta formativa. Ma Ncd vorrebbe consentire alle imprese di scegliere tra formazione interna e regionale

I contenuti

### ACAUSALITÀ

La misura di maggior peso che cambierà sostanzialmente l'istituto del contratto a termine è l'allungamento della "acausalità", cioè si esenta il datore di lavoro dall'indicare le ragioni per l'apposizione di un termine al rapporto, che passa dagli attuali 12 mesi a 36 mesi

### LE PROROGHE

Si interviene sul regime delle proroghe del contratto a termine. Il testo originario del decreto legge le portava a 8, dopo le modifiche in commissione Lavoro alla Camera scendono a 5. Ma si chiarisce nell'arco dei 36 mesi (a prescindere dal numero dei rinnovi).

### DURC

Verifiche online e in tempo reale, anche da parte dell'impresa, sulla regolarità contributiva nei confronti di Inps, Inail, e, per le aziende con contratti edili, nei confronti delle casse edili. L'interrogazione ha validità di 120 giorni e sostituisce il Durc (Documento di regolarità contributiva)

## Return

### **IL SOLE 24 ORE giovedì 24 aprile 2014**

**Sulle banche la stangata arriva in rata unica LE PROTESTE Gli istituti dovranno versare 1 miliardo in più rispetto a quanto già accantonato: «Penalizzati in questa fase di esami della Ue»**

Rossella Bocciarelli

ROMA - L'imposta sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia in mano agli istituti di credito, che il Dl Irpef ha alzato al 26%, dovrà essere versata «in un'unica soluzione entro il termine di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013», ovvero a giugno. È quanto si legge nel testo finale secondo cui «il valore fiscale delle quote si considera riallineato al maggior valore iscritto in bilancio, fino a concorrenza del valore nominale, a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto». La legislazione finora in vigore prevedeva che i possessori delle quote versassero un'imposta sostitutiva pari al 12% in tre quote annuali e su questa base aziende di credito e assicurazioni che detengono quote della banca centrale hanno fatto gli accantonamenti nei loro progetti di bilancio 2013. Invece nella contabilità pubblica, come spiega la relazione tecnica al provvedimento, nessuna cifra era stata stanziata in quanto, al momento dell'emanazione della legge di stabilità, che definiva l'applicazione di questa imposta, non erano chiare le modalità di applicazione a questi asset della norma in questione. Soltanto dopo, cioè il 24 febbraio 2014, l'agenzia delle Entrate ha emanato la circolare che chiarisce le modalità applicative e successivamente banche e assicurazioni hanno effettuato le rivalutazioni nei bilanci 2013 che oggi sono chiusi. Proprio sulla base delle informazioni relative agli importi indicati dalle istituzioni finanziarie nei loro bilanci la relazione tecnica valuta l'importo complessivo della rivalutazione in circa 6,9 miliardi e arriva a stimare un recupero di gettito per le casse dello Stato pari a 1 miliardo e 794 milioni, che corrisponde a un aggravio di circa 1 miliardo rispetto a quanto già previsto con gli accantonamenti in bilancio dalle aziende di credito. Queste, come si sa, hanno già chiesto al governo «un profondo ripensamento» della disposizione, essenzialmente per due motivi: da un lato perché le aziende di credito si trovano ad essere di nuovo penalizzate fiscalmente proprio nell'anno degli esami europei in vista dell'Unione bancaria. Dall'altro perché, si sostiene, la manovra potrebbe avere effetti retroattivi



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 19 al 25 aprile 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

«giuridicamente discutibili». Il ministro dell'Economia, Piercarlo Padoan, si è detto tranquillo per quel che riguarda le modalità con cui sono state scritte le norme, che «escludono le basi per un ricorso». In ogni caso, nel governo c'è la consapevolezza del fatto che, come ha detto ieri il viceministro all'Economia, Enrico Morando, l'aumento in corsa della tasa sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia sarà per le banche una «misura dolorosa». «Se la situazione fosse stata diversa, avrei preferito provvedere diversamente – ha detto Morando – ma siamo nella situazione data». Quindi, questa è «certamente una misura che determina difficoltà per le banche, però non credo insormontabili, soprattutto – ha concluso Morando – se, come noi abbiamo ragione di credere, presto la Bce passerà dalle parole ai fatti sul versante degli interventi non convenzionali».

**Return**